

Per dieci milioni di interventi abusivi in edilizia e urbanistica

Condono, ultima giornata

Scade il termine per la domanda di sanatoria

Il governo con l'ultimo decreto non ha voluto spostare la data - Che cosa succederà? Libertini illustra le proposte del Pci: rinviare le autodenucie al 30 aprile '87 - Modifiche e piano di recupero - Il nodo degli interventi 1983-85

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande per ottenere la sanatoria degli abusi edilizi e urbanistici. Il governo con l'ultimo decreto non ha voluto ripartire i termini del condono, confermando la scadenza al 31 dicembre. Quindi, questa data resta per ottenere la sanatoria delle opere ultimata entro il 31 ottobre '83 eseguite senza licenza o concessione o autorizzazione annullata, decaduta o divenuta inefficace. Per chi paga c'è, oltre all'oblazione (36.000 lire al metro quadro per gli abusi maggiori), una soprattassa del 21% (2% al mese) da aprile a settembre, più il 3% mensile fino a dicembre. Sono ristabilite (salvo la mancata conversione del decreto) le agevolazioni per la prima casa che riducono l'oblazione di un terzo fino ad una superficie di 150 metri quadri, anche per i parenti di primo grado, figli e genitori. Ma tutto ciò da domani non sarà più possibile e milioni di costruzioni rischiano di rimanere nell'illegalità.

Il sindaco siciliano in corteo a Roma per protestare contro la legge del condono edilizio e nel fondo un esempio di costa italiana rovinata dalla speculazione



Il sindaco siciliano in corteo a Roma per protestare contro la legge del condono edilizio e nel fondo un esempio di costa italiana rovinata dalla speculazione

colpi di piccone alla credibilità dello Stato, incentivare l'illegalità. Ma tutta questa vicenda fa sì che una parte notevole del territorio sia rimasta nell'abusivismo, e che da condono siano state escluse, come prevedevamo, proprio le fasce di abusivismo di necessità del Mezzogiorno, mentre i grandi comuni del Nord e del Centro sono ingorgati di milioni di domande per abusi irrilevanti che paralizzano le

amministrazioni comunali. In particolare nel Sud, accettare questo stato di fatto vuol dire riconoscere ingovernabile il territorio. — Come uscirne fuori? «Da questa vergogna», risponde Libertini — occorre uscire. Ad essa non ci rassegniamo come ad una fatalità. Il governo dovrà, comunque, rinnovare il decreto, perché questo è un obbligo costituzionale al quale non può sottrarsi. Prima lo farà, meglio sarà:

1. Spostare tutti i termini per le domande, deprezzandole sino al 30 aprile, e rendere subito di pubblico dominio quest'annuncio.
2. Convertire in legge, con un calendario preciso, tempi rapidi, il nuovo decreto-legge.
3. Inserire nel decreto tutte le proposte già concordate nella commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati, che risolvono i problemi dell'abusivismo di necessità, dello svuotamento delle procedure, dello stralcio delle assurde norme sulla similtà.

4. Sciogliere il nodo dell'abusivismo 1983-1985, secondo le proposte che erano emerse in Parlamento, partendo cioè dal piano di recupero e facendo scattare contestualmente i piani di risanamento, la sanatoria, e le sanzioni contro chi rimane fuori dai piani di recupero e dalle sanatorie.

5. Concentrare sui piani di recupero l'intero gettito proveniente dalle domande di condono, e avviare una grande operazione di rinascita del territorio. Fuori di questa linea, che oggi ripropongono i comunisti, ci sono solo l'abusivismo perenne, l'illegalità, l'iniquità sociale, e una catena interminabile di nuovi «condoni».

Claudio Notari

Catania, nasce un pentapartito salutato da 14 franchi tiratori

CATANIA — Una maggioranza rabberciata e lacerata ha eletto l'altra notte la nuova giunta di Catania. È un pentapartito che nasce in un clima di tensione e di forti contrasti. Basti dire che l'accordo rimediato all'ultimo momento dopo mesi di sterili trattative era un nodo delle deleghe: una patata calda che i partiti della nuova maggioranza hanno lasciato in eredità al sindaco Giuseppe Sangiorgio, eletto la settimana scorsa. A Sangiorgio sono mancati dodici voti. Nell'elezione della giunta (composta da cinque dc, due socialisti, due repubblicani, due socialdemocratici ed un liberale) i franchi tiratori sono stati i democristiani, espressione di un malessere e di una litigiosità che sono la causa prima di una lunghissima paralisi amministrativa. Intanto la giunta provinciale (Dc - Psi - Pli) si è dimessa per far posto a un pentapartito. I costi della crisi, puntualmente documentati da un libro bianco del Pci, sono enormi. Lo stesso sindaco, illustrando il programma, ha dovuto richiamare i tanti problemi irrisolti — dalla viabilità all'igiene urbana, alla casa — a causa di una inerzia amministrativa che ha provocato, ha dovuto ammettere, da una «maggioranza che non ha funzionato», quando non si è addirittura trasformata in ostacolo. La giunta provinciale delle tangenti era diventato ormai un costume diffuso, come hanno dimostrato numerosi inchieste giudiziarie. L'ultima si è conclusa proprio mentre al Comune si eleggeva la giunta, con il rinvio a giudizio di 32 persone coinvolte in un brutto affare di tangenti. La lista degli imputati si apre con il nome di Salvatore Distefano, ex presidente dell'amministrazione provinciale ed ex segretario della Dc. Distefano avrebbe intascato per sé e per il partito decine di milioni.

Il tentativo dello storico Giuseppe Giarrizzo, ex vicesindaco socialista, di recuperare efficienza e moralità si era scontrato di recente con ostacoli e resistenze di ogni sorta. Alla fine, deluso e amareggiato, il professor Giarrizzo aveva dovuto gettare la spugna.

Il sindaco Sangiorgio ha promesso di mettersi subito al lavoro per recuperare il tempo perduto. Ma certi guasti resteranno nel tessuto sociale ed economico della città, come una ferita aperta. Nel dossier del Pci viene subito messo in evidenza il dato delle risorse dispendiate, non utilizzate, come la mancata assunzione di mutui per investimenti, con oneri a carico dello Stato, per un importo di 1500 miliardi nel quinquennio 1980-84 e per altre centinaia di milioni nel biennio 1985-86. Non sono stati aperti cento cantieri speciali di lavoro, con i quali sarebbero stati banditi concorsi per oltre 2300 posti, non sono state concesse le aree alle cooperative edilizie che hanno avuto dalla Regione un finanziamento per tremila alloggi, oltre 1500 case acquistate dal Comune non sono state consegnate agli aventi diritto perché mancano le infrastrutture necessarie. C'è poi, nel dossier del Pci, il capitolo degli sprechi. A Catania per erogare servizi di bassissimo livello si spende dal 50 al 100 per cento in più che altrove. Il servizio di nettezza urbana ha un costo pro capite di 150 mila lire annue contro le 85 mila di Palermo e le 64 mila di Bologna; un altro esempio illuminante dei dissesti nella gestione del Comune è quella dei deficit delle aziende municipalizzate che ammonta a 90 miliardi, escluse le perdite del 1985.

Su tutti questi problemi un mese fa i sindacati avevano promosso una manifestazione che aveva avuto tante adesioni. Venivano sollecitate iniziative immediate e concrete. Resta ora il dubbio che la nuova giunta rinviata sia adeguata al bisogno di una città ridotta allo stremo.

Gino Brancato

Bologna, restano gravissime le condizioni di Milli Marzoli

BOLOGNA — I medel parlano di «situazione stazionaria», di «nulla di cambiato rispetto a ieri»: purtroppo significa che le condizioni di Milli Marzoli permangono gravissime. Sono otto giorni che l'ex segretario della Federazione del Pci di Ancona (una delle primissime e senz'altro la più giovane donna segretario di Federazione), già membro, a 25 anni, del Comitato centrale e, a 29 anni, della Direzione comunista, è ricoverata presso il reparto di rianimazione del Policlinico Sant'Orsola del capoluogo emiliano: nell'antivigilia di Natale, a Bologna, nella centralissima via Indipendenza, era stata investita da un autobus dell'azienda municipalizzata. Da tre anni, ormai, Milli Marzoli non svolgeva più nessuna attività politica pubblica (lavorava nell'Ufficio studi della Camera dei deputati in qualità di interprete parlamentare; in precedenza era stata nell'Ufficio di segreteria del presidente Nilde Iotti). Ciononostante, ad Ancona soprattutto, dove il suo contributo al rafforzamento ed al consolidamento dei legami unitari tra le forze politiche laiche e di sinistra, era stato notevole, lo sgobbiamento e l'emozione sono sentimenti comuni tra quanti l'avevano conosciuta e con la sua ricca personalità avevano avuto modo di confrontarsi.

«Progetto donna» in Calabria Delega a Simona Dalla Chiesa

CATANZARO — Simona Dalla Chiesa, consigliere regionale calabrese della Sinistra Indipendente, eletta nelle liste del Pci, ha avuto una delega regionale ai problemi femminili. La decisione, presa dalla nuova Giunta di sinistra che da quaranta giorni governa la Calabria, segna una rilevante novità per la regione dove non vi sono mai stati precedenti del genere. La scelta di istituire la delega per i problemi femminili è scaturita da una nuova attenzione attorno alle tematiche delle donne in Calabria, frutto della vicarietà dei movimenti femminili che pare essersi incontrato con una impostazione più attenta da parte della Giunta calabrese. Compito di Simona Dalla Chiesa sarà quello di coordinare il «progetto donna», una strategia organica, come sottolinea in un comunicato il Comitato regionale del Pci, per affrontare in modo nuovo e moderno i problemi specifici della condizione femminile in Calabria.

Esplosioni violente, l'Etna intensifica l'attività

CATANIA — L'attività dell'Etna è nuovamente in aumento. Si sono accentuati i tremori che stanno a indicare che il magma si muove con maggiore vigore all'interno del condotto craterico e le esplosioni continuano sempre con accresciuta violenza. La lava che affluisce nella Valle del Bove, attraverso due colate, in parte aggrottate, è più alimentata del solito, ciò in quanto dalle fenditure aperte a quota 2700 metri il magma fuoriesce con maggiore velocità rispetto ai giorni scorsi e la qualità stessa della lava si presenta più fluida.

Niente bilancio: a Venafro sospeso consiglio comunale

ISERNIA — Il prefetto di Isernia, Guido Sorvino, ha deciso di sospendere il consiglio comunale di Venafro, uno dei più importanti centri della Provincia, e di proporre lo scioglimento al ministero dell'Interno. La decisione, che è stata accompagnata dalla nomina di un commissario per l'ordinaria amministrazione è dovuta al fatto che l'amministrazione di Venafro, un monocolore democristiano, non è riuscita ad approvare il bilancio di previsione per l'86.

Sei miliardi per salvare il barocco di Noto

PALERMO — Per il restauro di alcune tra le più belle chiese barocche di Noto (Siracusa), la Regione siciliana ha stanziato sei miliardi e 250 milioni di lire. I relativi decreti sono stati firmati dall'assessore ai Beni culturali ed ambientali ed alla Pubblica Istruzione Enzo Costa. I restauri verranno seguiti fra l'altro nella cattedrale di San Nicolò, nel convento del Ss. Salvatore, nella chiesa di San Francesco di Paola, nel collegio dei gesuiti, nella chiesa di San Carlo Borromeo, nell'ex monastero di Santa Chiara e nella chiesa del Gesù annessa all'Istituto Giovanni. Per la salvezza di decine di monumenti barocchi, che rendono Noto una città unica, recentemente si sono intrecciate varie iniziative e sono stati lanciati appelli anche da studiosi dell'architettura.

Il partito

Manifestazioni
3 gennaio: Pecchioli, Borgoro (Torino); 5 gennaio: Pecchioli, Valle Susa (Torino); A. Alberici, Trieste; 8 gennaio: E. Ferraris, Pavia.
La «sinistra europea» a Frattocchie
8-10 gennaio: il Pci e la sinistra europea. Giovedì 8, ore 15.30: «Storia e problemi della sinistra in Europa» (G. Proccacci, Venerdì 9, ore 9.30: «Il Pci parte integrante della sinistra europea» (G. Neppi Modona). Ore 15.30: «Le istituzioni europee e le prospettive dell'Unione» (S. Segre). Sabato 10, ore 9.30: «Il Pci e le forze di sinistra in Parlamento» (G. Cervetti).

UNITÀ SANITARIA LOCALE 10/D FIRENZE

Avviso di gara
Verranno indette, con la procedura dell'art. 1 lettera «C» della legge 2 febbraio 1973 n. 14, le seguenti licitazioni private inerenti ai lavori di manutenzione ordinaria agli edifici gestiti dalla U.S.L. 10/D per l'anno 1987 con i seguenti importi presunti per le opere:
murarie ed affini 300.000.000
imbiancature e verniciatura 220.000.000
impianti idrici sanitari e del gas 150.000.000
impianti elettrici 130.000.000
di fabbro 60.000.000
vuotatura fosse biologiche, pozzetti, ecc. 60.000.000
sostituzione vetri, cristalli e specchi 50.000.000
macchine produzione del freddo 50.000.000
Le imprese possono chiedere di essere invitate, nei termini di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso, sull'Albo pretorio del Comune di Firenze, mediante domanda redatta su carta legale da L. 3000.
Le domande dovranno essere dirette a questa Unità Sanitaria Locale 10/D - Viale Pieraccini 17 - Firenze, esclusivamente a mezzo di posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invito ad appalto.
Firenze, 29 dicembre 1986
IL PRESIDENTE Paolo Migliorini

Liguria, è nato così il piano paesistico

GENOVA — È la Liguria una delle prime regioni, insieme all'Emilia Romagna, ad aver adottato un piano paesistico appositamente redatto a seguito della legge Galasso. La giunta lo ha approvato ieri mattina al termine di una seduta che, a giudicare dalle facce tese degli assessori, dev'essere stata parecchio tempestosa. Il piano dovrà ora passare al vaglio del Comune, i quali avranno un mese di tempo per proporre delle modifiche. Si tratta comunque di un lavoro pregevole, coordinato dal responsabile dell'Urbanistica Ugo Signorini e al quale hanno contribuito studiosi di diversi paesi chiamati a consulto in un convegno internazionale. Ma — come ha anticipato il presidente Rinaldo Ma-

gnani — «Il piano non avrà vita facile»: si preannunciano numerose opposizioni, più o meno giustificate e in prevalenza dettate dal timore che si finisca per imposte nuovi vincoli senza prospettive di valorizzazione del territorio. I primi contrasti, del resto, si sono manifestati nella giunta di pentapartito: un assessore repubblicano ha persino presentato ventipagine di osservazioni. Certamente è mancato un serio

e preventivo coinvolgimento delle realtà locali, difetto cui si dovrà mettere rimedio con una informazione capillare sui contenuti e le reali finalità del progetto. La Liguria è stata suddivisa in zone di conservazione (le porzioni più pregiate dei parchi regionali e numerosi tratti di costa, come quello compreso fra Ventimiglia e il confine francese), di mantenimento (le cosiddette «zone B» dei parchi), di modificabilità e di trasformazione. Queste ultime riguardano

appunto le aree degradate, su cui i Comuni avranno tempo cinque anni per presentare specifici piani di recupero: in particolare le cave e alcune zone caratterizzate da fabbriche inquinanti, come la Stoppioni di Cogoleto. Per le grandi opere pubbliche — come porti, ferrovie, strade e gasdotti, diventa obbligatorio lo studio di impatto ambientale. Inoltre vengono segnalati oltre duemila insediamenti storici e ar-

cheologici. Il piano non trascurava neppure la via Aurelia (definitiva come il balcone della Liguria), le città e i caratteristici borghi rivieraschi. L'innovazione più importante riguarda la salvaguardia dell'assetto idrogeologico e del patrimonio botanico, cui il piano paesistico dedica specifiche norme e una vasta cartografia. In particolare verrà incoraggiata la reintroduzione degli alberi spontanei tipici dell'antico paesaggio ligure, come i lecci e le roverelle, che sono meno combustibili di ulivi e pini. Questo per rimediare in parte alla piaga degli incendi che, negli ultimi dieci anni, hanno distrutto o danneggiato il 25% del patrimonio boschivo. p. l. g.

Il bollo dell'auto dovrà essere conservato per almeno tre anni

ROMA — Le ricevute dei pagamenti della tassa di possesso automobilistica e dell'eventuale abbonamento dell'autoradio debbono essere conservate per i tre anni successivi all'anno in cui il pagamento si riferisce. Lo specifica un decreto del ministero delle Finanze, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale lunedì scorso. Nel provvedimento vengono riportate le nuove modalità di pagamento delle tasse automobilistiche. Questo potrà essere effettuato esclusivamente presso gli uffici postali da coloro che utilizzano i moduli contenuti nel libretto fiscale oppure — ma solo per i ciclomotori, i motori fuoribordo non immatricolati e le targhe prova — utilizzando uno speciale modulo in distribuzione alle poste. L'ultima si è conclusa nella sede dell'ufficio esattori dell'Automobili club d'Italia utilizzando i moduli in distribuzione presso gli stessi uffici, e chiedendo, in quella sede, un duplicato del libretto fiscale (se è smarrito) o il libretto fiscale originale non ancora ricevuto.

La Regione Piemonte vieta tutte le sostanze a base di atrazina e molinate

TORINO — Il presidente della giunta del Piemonte, Vittorio Beltrami, ha firmato ieri un'ordinanza urgente in cui si vieta, in tutto il territorio regionale, l'impiego in agricoltura delle sostanze (fitofarmaci, fungicidi, pesticidi, insetticidi) che contengono i principi attivi atrazina e molinate. La decisione, proposta dall'assessore alla Sanità, Olivieri, «si è resa indispensabile — si legge in una nota — visto che le analisi dei laboratori si smitò pubblica delle Usl hanno evidenziato nella acqua potabile la presenza di atrazina e molinate oltre i limiti di legge». Con l'ordinanza odierna, la Regione si adegua alle indicazioni ministeriali, così come stanno facendo le altre Regioni del bacino padano. Entro il prossimo maggio, la Regione individuerà le zone agricole in cui mantenere il divieto e quelle in cui potrà essere tolto. Nel frattempo continueranno le analisi dei laboratori sulle acque potabili per mantenere la situazione sotto costante controllo.

Giunta campana «tutela» l'ambiente col cemento

Dalla nostra redazione NAPOLI — La proposta della giunta regionale per la tutela paesistico-ambientale non solo è inadeguata, ma rappresenta un passo indietro rispetto alla cosiddetta legge Galasso nonché alla stessa normativa approvata in passato dalla Regione Campania. Per questo motivo, un ampio arco di forze della sinistra tra cui il Pci, Dp, le associazioni ambientaliste ne chiedono il «congelamento» e propongono un ampio dibattito attraverso gli organi istituzionali in modo che non riprenda, indiscriminatamente, il sacco del territorio della Regione.

E' stato il gruppo comunista alla Regione a farsi promotore di una conferenza stampa per denunciare tutte le deficienze del cosiddetto «piano della Giunta» e per proporre il congelamento della situazione. Il compagno Antonio Venditto, consigliere regionale, ha esposto la sua introduzione tutte le carenze, le deficienze del pentapartito ed ha fatto rilevare che l'iniziativa dell'esecutivo regionale ha dato una risposta inadeguata non solo sul piano temporale ma anche su quello dei contenuti. Sono stati poi i rappresen-

tanti della lega Ambiente, di Italia Nostra, del Wwf a lanciare altre critiche contro il piano predisposto dalla giunta e tutti sono stati unanimi nell'esprimere che la proposta della giunta è un provvedimento «furbesco e ambiguo» teso ad eludere i compiti di tutela del territorio previsti dalla «legge Galasso».

Non mancano motivi di preoccupazione: perché alcuni costruttori stanno scaricando tonnellate e tonnellate di materiale per l'edilizia sulle maggiori isole del golfo partenopeo, Capri, Ischia? Il timore è quello di una ripresa della speculazione in un periodo di «vacazione» legale, anche se — ha fatto notare il compagno Andrea Geremica e il compagno Pietro Valenza — il legge è chiara su questo punto: l'impedimento a costruire vale fino alla approvazione del piano da parte della Regione

Barbagia, 200 attentati. I sindaci si autosospendono

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'ultimo a essere preso di mira è stato il sindaco di Oniferi, Giovanni Sanna. Qualche giorno fa, «ignoti attentatori» hanno sparato contro una finestra della sua abitazione, nel centro del paese, così come avevano già fatto nei mesi scorsi contro la casa del suo predecessore, Liberato Brau, dimessosi in seguito all'uccisione della moglie in un agguato di falda. Convocata d'urgenza, la giunta comunale ha preso una sofferta decisione: sindaco e amministratori di Oniferi rassegnano le loro dimissioni. «Non ci sono assolutamente le condizioni per lavorare in Comune».

In Comune, Giovanni Moro, sindaco di Orgosolo, non ci mette piede già dal 12 dicembre scorso, data del secondo attentato subito nel giro di appena un anno. Per poco non ammazzavano: le fucilate esplose dagli «ignoti attentatori» hanno frantumato i vetri dello studio, e solo la prontezza dei riflessi del sindaco gli ha evitato di rimanere colpito.

«La mia assenza in Municipio — afferma Moro — continuerà fino a quando non giungeranno segnali concreti di un ritorno alla normalità e all'ordine». Lo stesso accadrà adesso a Lula, Ottana, Orune, Orotelli e in tutti gli altri centri della Barbagia guidati da quei sindaci e amministratori comunisti presi di mira, negli ultimi mesi, dai misteriosi attentatori. In una manifestazione svoltasi a Nuoro gli amministratori del Pci hanno infatti annunciato che nel loro Comune sarà sospesa ogni attività amministrativa fino a quando non saranno nuovamente garantite le più elementari norme di tutela dell'ordine pubblico.

La protesta degli amministratori comunisti si rivolge contro gli atteggiamenti di insofferenza e di omertà della gente, ma soprattutto contro la sconcertante inadeguatezza dimostrata da chi è chiamato a tutelare l'ordine pubblico. Nel corso di quest'anno nella provincia di Nuoro si sono registrati oltre duecento attentati, e mai è saltato fuori

un colpevole. Così come non sono stati individuati i responsabili delle falde che da anni insanguinano gran parte dei centri della Barbagia. «Se la giunta di Oniferi è costretta ad andarsene e se in altri comuni si è giunti alla scappatoia di ogni attività amministrativa, è certo degli amministratori, che hanno resistito anzi in prima linea da mesi e anni — afferma il segretario regionale del Pci, Mario Pani — il fallimento è invece esclusivamente dei responsabili delle forze dell'ordine che, nel comune della Barbagia sono praticamente assenti. È una situazione assolutamente inaccettabile. Non si può pretendere che lo Stato sia rappresentato, in questi luoghi, solo da chi amministra i Comuni e gli Enti locali e non anche da chi ha il dovere di assicurare la tutela dell'ordine pubblico».

La gravità della situazione nei centri della Barbagia è stata più volte sottolineata dagli amministratori locali. Il ministro dell'Inter-

no Scalfaro, nei suoi frequenti viaggi in Sardegna, ha avuto ripetutamente modo di prenderne atto, ma mai alle sue promesse sono seguiti dei fatti concreti. Così il prefetto di Nuoro, Corrado Liperti, al quale ora il Pci chiede ufficialmente di andarsene, visto che non è in grado di fare il proprio dovere. «Naturalmente — sottolinea Pani — siamo ben coscienti che nella Barbagia non c'è solo un problema di ordine pubblico. Alle condizioni ormai antiche di malessere sociale, si aggiungono anche le forti resistenze di chi vuole opporsi ad ogni processo di cambiamento. E proprio da qui nascono gran parte degli attentati e degli atti di intimidazione contro quegli amministratori che, nella propria attività di governo, colpiscono interessi e privilegi consolidati. Ma proprio per questo motivo è indispensabile che anche gli altri, a cominciare dai responsabili delle forze dell'ordine, facciano il loro dovere se non si vuole che questa diventi terra di nessuno».

Paolo Branca